

Una Granfondo antidoping

Santilli: La salute è un bene prezioso, chi truffa dev'essere radiato

«È doping anche dare medicine a ragazzi sani e chiedere soldi agli enti pubblici»

«Roma vivrà una giornata speciale 5500 appassionati pedaleranno dov'è nata la storia»

di Nando Aruffo

ROMA - La prima Granfondo della Capitale nasce da lontano, idea che l'avvocato Gianluca Santilli aveva in gestazione dal 2006. Sono stati necessari sei anni per il primo vagito.

Gianluca Santilli è avvocato dello studio Lexius Sinacta, ciclista amatoriale, procuratore della federazione ciclistica italiana (istruisce procedimenti contro

tesserati proponendo sanzioni alla commissione disciplinari), presidente del Consorzio Five Stars League che riunisce le cinque granfondo italiane più importanti accomunandole sotto la stessa etichetta di rigidi controlli antidoping, socio fondatore della società BicItaly che organizza la Granfondo.

Santilli, fa tutto lei: se la suona e

se la canta.

«No, e perché? Innanzi tutto l'incarico di procuratore federale è gratuito e mi ha consentito di approfondire la mia passione per il ciclismo da un osservatorio privilegiato. Il presidente del consorzio Five Stars League nasce perché gli organizzatori hanno recepito le direttive della federazione ciclistica sulla lotta al doping e vado in bicicletta prima di venire in ufficio, perché lo sport è salute. Lo sport fa male se esageri».

Per questo la Granfondo di Roma non accetta richieste di iscrizione di ciclisti che abbiano avuto sanzioni e/o squalifiche in materia di doping.

«Certamente. Sono convinto che la lotta al doping vada combattuta in tutte le ca-

tegorie, soprattutto da quelle più giovani coinvolgendo i genitori. È doping anche somministrare medicine a ragazzi sani, come ho dimostrato con le squalifiche inflitte a dirigenti e medico della società dilettantistica Vangi. Farmaco è parola che deriva del greco: vuol dire veleno. La lotta al doping si fa con le multe salate e la radiazione. Per me anche il contributo economico è doping: per questo non abbiamo chiesto un euro di contributi pubblici ma solo la disponibilità a ospitare la manifestazione e a loro dico grazie».

Iscrizioni chiuse con due settimane d'anticipo vuol dire aver già vinto la sfida. O no?

«Vinceremo la sfida domenica 14 ottobre a fine Granfondo quando tutto sarà andato per il verso giusto. Quando avremo dimostrato che Roma può ospitare grandi eventi e gli stranieri torneranno contenti a casa. Ci siamo gemellati con la Granfondo New York non per caso: andremo lì a novembre per la maratona con un nostro stand a far conoscere le bellezze di Roma. Sei anni fa, quando cominciai a lanciare l'idea mi prendevano per matto; adesso sono tutti in fermento. 5500 iscritti alla prima edizione sono di sicuro un bel numero: abbiamo rinunciato a un bell'incasso degli ultimi giorni per motivi di sicurezza».

Etica vuol dire anche trasparenza: pubblicherete il bilancio della manifestazione?

«Certamente. Per quest'anno l'obiettivo è raggiungere il pareggio. Dal prossimo potremo anche pensare di guadagnare qualcosa per rimettere in pista il Giro del Lazio e aumentare i contributi per beneficenza. Quest'anno abbiamo scelto Operation Smile Italia Onlus che, detratte le spese di gestione, utilizza l'80% dei suoi incassi per ridare il sorriso ai bambini. L'aspetto più importante, però, è che gli amministratori capiscano che questa Granfondo genera sul territorio un indotto di sei milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

